

*Al di là delle opinioni e delle interpretazioni, al di là delle dispute appassionante, noi per prima cosa facciamo ricorso e appello alla STORIA, Maestra di Vita, come a un Giudice imparziale, per trarne lumi, prove e conferma. La storia appunto ci insegna e si rende garante che il 13 Maggio 1981, alle ore 17 e 19 minuti primi, nell'ora, nel giorno e nel mese in cui, nella Città Del Vaticano, a piazza S. Pietro, veniva consumato l'attentato alla vita di PAPA GIOVANNI PAOLO II, che, miracolosamente, non riusciva mortale, sebbene il Santo Padre fosse stato bersaglio di micidiali proiettili, esplosi e sparati, a distanza ravvicinata, da una potente arma da guerra calibro nove, ebbene,*

**in questa stessa ora, in questo stesso giorno e in questo stesso mese, alla Cappelletta della Madonna, qui a Ghiaie di Bonate Sopra, in terra bergamasca, ricorreva il trentasettesimo anniversario della prima apparizione della Vergine, Maria Santissima: il 13 Maggio 1944, alle ore 17 (18 ora legale).**

*A diciassette giorni di tempo dalla visita compiuta il 26 Aprile 1981 da GIOVANNI PAOLO II nella terra di PAPA GIOVANNI XXIII, quale innegabile e imperscrutabile disegno della DIVINA PROVVIDENZA viene a suggellare ed a unire, quasi termini di causa e di effetto, la visita papale in terra giovannea e la consumazione dell'esecrando attentato alla sua prima apparizione pubblica a piazza S. Pietro, nello stato della Città Del Vaticano!*

#### **LA VITTIMA INNOCENTE CHE VIENE OFFERTA A DIO PER RIPARARE I PECCATI E LE MANCHEVOLEZZE DEGLI UOMINI!**

*In questo stesso dì del 13 Maggio, come è ormai nella consuetudine da tanti anni, fin dalle ore quattordici del pomeriggio, per proseguire nella preghiera sino alle ore diciannove, grande folla di fedeli e di pellegrini si era portata e radunata a pregare davanti alla Cappelletta di Ghiaie di Bonate, eretta a ricordo di quegli storici avvenimenti: la prima apparizione della Madonna nell'ormai lontano mese di Maggio dell'anno 1944, alle ore 17 (18 ora legale).*

*Era presente la statua, trasportata dalla sede dell'Associazione di ricerche storiche di Bonate '44 davanti alla Cappelletta, raffigurante la Vergine che racchiude e stringe fra le sue mani, congiunte in preghiera, due colombi dalle piume scure, simbolo dei coniugi, uniti nell'indissolubilità del sacramento del matrimonio per formare una FAMIGLIA CRISTIANA, mirabile sintesi dell'incommensurabile portata e grandezza del messaggio*

*mariano che la Madonna ha lasciato al mondo a Bonate.*

**Proprio su questo specifico tema della FAMIGLIA, con tutte le conseguenze che esso comporta in campo sociale, s'accentrano ora, in modo particolare, le sollecitudini e le cure che la Chiesa ad esso dedica, senza riserva alcuna in generoso dispendio di energie, mentre al tempo delle apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate, la Chiesa bergomense non fu in grado di recepire tutta la bellezza e la verità del messaggio mariano sulla Famiglia, persa dietro agli studi e alla composizione di opere enciclopediche, che hanno pur sempre il sapore delle cose del mondo.**

*Ai piedi della Vergine Maria, che in questo suo particolare atteggiamento dell'immagine è unico e singolare nella storia delle apparizioni mariane, un capolavoro di sintesi di cui nemmeno il genio del beato Angelico sarebbe stato capace, pochi minuti prima dell'attentato alla vita del Santo Padre, guidati dalla voce del nostro presidente che usciva amplificata attraverso gli altoparlanti, noi avevamo pregato per la santa Chiesa di Dio in Polonia, secondo un desiderio espresso dal suo Primate STEFAN CARDINALIS WYSZYNSKI all'animatore del nostro sodalizio (lettera da Warszawa, il 17 febbraio 1979, N. 405/79/P), noi avevamo pregato per il Santo Padre, in modo particolare, con la salutatione angelica dell'Angelus. Dopo pochi minuti è giunta sul luogo dell'apparizione la notizia dell'attentato.*

*Il resto della cronaca della giornata a Ghiaie non ha qui alcuna importanza, comunque, i fatti non si possono cambiare o adattare ad altri fatti, a capriccio degli uomini, per quanto grandi, eccelsi e intoccabili essi sono! Comprenderà il lettore, tra poche righe, che cosa abbiamo voluto poc'anzi dire, allorché riprenderemo dall'Eco di Bergamo. Dinnanzi a DIO ed a quella luce della sua pupilla che si sprigionò, si propagò e si sublimò nella creatura dolcissima dell'IMMACOLATA CONCEZIONE:*

**« Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,  
tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.  
Nel ventre tuo si raccese l'amore  
per lo cui caldo nell'eterna pace  
così è germinato questo fiore.**

(Dante, Par. XXXIII)

*tutti, indistintamente, siamo nulla, ancor meno dei granelli di sabbia che popolano la rena.  
A DIO, solo Saggio, sia la gloria e l'incommensurabile grandezza nei secoli dei secoli:*

« Gloria a COLUI che, avviluppato dal silenzio, in una Eternità di secoli, si è degnato svelarsi a noi. E' venuto a conoscenza di tutti i popoli per condurli alla felicità di una vita immateriale ».

*Il giornale cattolico, l'Eco di Bergamo, in data di giovedì 8 ottobre 1981, a pagina 3, riportava parole pronunciate dal Santo Padre, alla sua prima udienza dopo il 13 maggio. Ne riportiamo alcune:*

« Sono debitore ancora di più alla Madonna, poiché in tutto ciò che mi è successo proprio in quel giorno, nell'ora stessa in cui si ricordava l'apparizione in Portogallo della Madonna di Fatima ho avvertito quella straordinaria materna protezione e premura, che si è dimostrata più forte del proiettile micidiale ».

*Ancora l'Eco di Bergamo di giovedì 15 ottobre 1981, a pagina 2, riprende alcune affermazioni del Papa nel parlare dell'attentato:*

« E' stata una prova divina. Mi ha permesso di sperimentare la sofferenza e il pericolo di perdere la vita, di comprendere chiaramente e fino in fondo che questa è una grazia speciale per me stesso come uomo, ed è al tempo stesso una grazia per la Chiesa ».

*Pur con tutto il rispetto e la venerazione che noi sentiamo per la Persona del Santo Padre, proprio in ossequio a tutto quell'amore che Egli ci ha insegnato e di cui ci dà continua prova di voler portare alla verità,*

noi non possiamo accettare la versione che l'attentato è avvenuto nella stessa ora in cui si ricorda l'apparizione della Madonna a Fatima, né è minimamente opinabile che il Santo Padre non conosca la storia di queste apparizioni, i giorni e l'ora:

#### **ESSE SONO TUTTE AVVENUTE ALLE ORE 12!**

Questa è storia ed essa non si può stiracchiare per dare l'avvio a interpretazioni non rispondenti alla verità dei fatti, né si può adattare ad hoc, pur con tutta la venerazione che tutti nutrono filialmente per la Madonna di Fatima. Chi non può amare la Madonna di Fatima?

I minuti che precedono o seguono le ore 17 del 13 maggio, nello specifico tema di apparizioni mariane, appartengono tutti alla storia della Madonna di Ghiaie!

Ci sia, anzi, consentito di suggerire da parte nostra che duplice fu la grazia ricevuta dalla Chiesa: una grazia per la Chiesa di Roma, di cui il Papa è il Vescovo e una grazia per la causa della Madonna di Ghiaie di Bonate.

Vi racconteremo un aneddoto accaduto a Ghiaie di Bonate, il dì 26 aprile 1981. Ci trovavamo presso la sede della nostra associazione perché, per i ripetuti inviti rivolti, umilmente, alla Persona del Santo Padre, anche a mezzo di alte Autorità della Chiesa a Lui vicine, ci speravamo in una sua visita alla Cappelletta. Pura follia, fanatismo, penseranno coloro che leggono queste righe. Ognuno è libero di pensare come meglio crede, né ci offendiamo nel ricevere apprezzamenti poco lusinghieri: ormai ci siamo abituati alle malvagità degli uomini dabbene. Seguivamo attraverso il video la S. Messa celebrata a Sotto il Monte da Papa Giovanni Paolo II e, nel frattempo, ci arrivò

una comunicazione telefonica, con la quale si raccomandava di pregare per una bimba spastica, Calzi Nicoletta, che versava quasi in fin di vita all'Ospedale Bolognini di Seriate. Intensificammo, allora, la recita del S. Rosario, raccomandando alla Madonna delle Ghiaie la piccola Nicoletta. Eravamo molto emozionati. Allorché Giovanni Paolo II lasciò Sotto il Monte, ci portammo tutti fuori, all'aperto, per vedere cosa sarebbe accaduto. Vedemmo passare in alto l'elicottero che trasportava il Santo Padre, sul quale gli sedeva accanto Monsignor Giulio Oggioni, Vescovo di Bergamo: altri due elicotteri lo seguivano dappresso: discosto dalla linea d'aria che passa sulla pianura di Ghiaie lo vedemmo allontanarsi e sparire in direzione di Bergamo.

**Nulla per quella povera Madonna, nemmeno un umile fiore buttato dall'alto: un umile fiore che non ha mai compromesso alcuno o tolto l'onore altrui o l'altrui dignità.**

*Ma di che idee balorde — diranno, quasi all'unanimità, i reverendissimi e quegli uomini che davvero contano nella vita e hanno un'autorità — di che pensieri da scimunito è nevero capace questo povero presidente del sodalizio, veramente compassionevole, che non ha ancora imparato a capire che certi Ministri della Chiesa, poiché sono uomini d'onore, quando prendono una decisione non si possono ricredere e cambiar opinione, anche a costo di rinnegare uno scritto giovanneo! La verità è che costoro non vogliono sentire della Madonna di Ghiaie: non vogliono ascoltare: si ostinano nella più caparbia e imbecille negazione.*

*Messa da parte questa digressione, per tornare nel vivo della cronaca, sulla piazzetta del Torchio frazione di Ghiaie, presenti diversi testimoni che ascoltarono meravigliati e ammutoliti, al venir meno delle speranze nutrite, che avrebbero potuto anche addivenire realtà, perché tutto è possibile, se si ha fede, il presidente, calmo e sereno in volto, anche se grande era il cruccio nel cuore, proruppe con queste parole, che sortirono meccanicamente, quasi senza che se ne avesse a rendere conto, dal lago del cor:*

« Questo affronto fatto alla Madonna di Ghiaie non porterà bene: anche la Polonia avrà da soffrire: Madonna di Ghiaie, in Te non credono: di Te non vogliono sentire: allora dà una prova della tua presenza in questo luogo ».

*Non fraintendano, a questo punto, coloro che hanno già in mano la prima pietra e sono pronti a scagliarla:*

queste parole furono pronunciate in bontà d'animo, perché diversamente non si potrebbe spiegare perché mai il presidente avrebbe fatto pregare, con fede, passione e con tutto il cuore, nel giorno 13 maggio, poco dopo le ore 17 e pochi minuti prima dell'attentato, proprio per la Santa Chiesa di Dio in Polonia e per il Santo Padre.

*Di questo episodio, di queste parole fatene ciò che a voi può sembrare di maggior tornaconto: fatene pure un fascio per gettarlo ed estinguerlo nel fuoco. Ciò non può mutare, tuttavia, la sostanza dei fatti avvenuti e vissuti.*

**Perché mai farsi degli scrupoli di coscienza dal momento che si è affermata la pura verità?**

Anche le condizioni meteorologiche del tempo, a partire dal ritorno della visita del Papa da Sotto il Monte per quei di Bergamo, subirono un netto peggioramento e per tutta la restante parte della giornata continuò ad imperversare il mal tempo con abbondanti rovesci e scrosci di acqua piovana, accompagnati da impetuose folate di vento, che misero a dura prova uomini e strutture a tal punto che Bergamo non potrà tanto facilmente dimenticare, nei suoi annali di storia e di gloria, quella fatidica data del 26 Aprile 1981, allorché Papa Giovanni Paolo II venne pellegrino in terra bergamasca.

*Sembrarono esser ancor più vere ed acquisire un significato più immediato quelle parole che la Madonna apparsa alle Ghiaie dettò alla piccola bimba: « Preghiera e Penitenza! Preghiera e Penitenza! Preghiera e Penitenza! ».*

*D'altronde, a chi altri mai sono da imputarsi le responsabilità della più ostinata e cocciuta negazione della visita e della venuta della Madonna, qui sopra la Cappelletta di Ghiaie di Bonate — perchè, infatti, in questa apparizione mariana, la Madonna, a differenza delle altre, non posò i piedi sulla nuda terra o sulla roccia, ma restò sospesa nell'aria, all'altezza dei fili della luce — a chi, se non, esclusivamente, alle scrupolose coscienze delle Autorità Ecclesiastiche, passate e presenti, della venerabile Curia Bergomense?*

*E dal momento che siamo nel tema e nel vivo della questione noi osiamo rivolgere alcune interrogazioni a codesti reverendissimi ministri della Chiesa.*

**Finora, il vostro silenzio, il vostro modo di comportarvi da finti tonti, tali da sembrare che non tenete occhi per vedere e orecchi per udire e intendere, il fare orecchi da mercante, non vi fa certamente onore, né vi rende tanto uomini quanto voi vi repute e vi stimate di essere tali. Eppure, siete uomini d'onore!**

**Reverendissimi Ministri di culto, che sedete nelle alte sfere gerarchiche e dirigenziali, di fede intermerata quanto uomini d'onore, che, tuttavia, per il tempo passato, non avete avuto alcun scrupolo morale, né avete frapposto alcun indugio nel venir meno a quanto dalla stessa Chiesa è stato codificato al L. IV « De Processibus » del Codice di Diritto Canonico che esige un solo caso miracoloso per rimuovere tutte le istanze contrarie, e per Bonate avete avuto non un solo caso, ma bensì cinque, per non parlare di quelli che avete insabbiato:**

**Reverendissimi Ministri, di provata virtù quanto uomini d'onore, che, per il tempo passato, al monito della Vergine Santissima di Ghiaie: « ... desidero presto il mio trionfo. Prega per il Papa e digli che faccia presto perché voglio essere premurosa per tutti in questo luogo. Qualunque cosa mi si chiederà lo intercederò presso mio Figlio »:**

*mentre il tempo che ci separa da quegli storici avvenimenti si incammina veloce verso il traguardo del trentottesimo anniversario, non avete avuto scrupoli — per dirla con un eufemismo, forse*

*poco ortodosso, ma che rende bene il concetto — a premere il pulsante che aziona il water-closet, affinché l'acqua limpida e pura avesse a portare al fiume le insensate parole uscite dalla bocca di una impostora bimba settenne — cioè, naturalmente, a parer vostro — e, in tutta scienza e coscienza, avete chiuso una fonte di grazie e di misericordia:*

**Reverendissimi Ministri, di provata scienza e pietà quanto uomini d'onore, che, in tempi assai vicini, all'apprendimento del testo della lettera di Papa Giovanni XXIII « circa l'affare Ghiaie », del 18-7-1960, avete steso, compiacenti, una cortina fumogena e di silenzio sul documento giovanneo e non avete avuto esitazione alcuna a premere di nuovo il pulsante del water-closet, affinché l'acqua, attraverso il fiume, avesse a portare al mare anche le parole lasciate scritte da Papa Giovanni, che voi dite di tanto amare e venerare, quando, invece, nella commemorazione del centenario della sua nascita, proprio per l'omaggio resogli, si è voluto, ancora una volta, sottolineare e rendere più palpitanti di vita e più carichi di significati tutti gli scritti che il Papa Buono ci ha voluto lasciare:**

**cari e ineffabili Ministri, noi vi chiediamo: ma con quale faccia angelica vi preparate a presentarvi, or dunque, sulle soglie della vita eterna?**

*Di questa lettera, che quell'impiccione — a dire vostro — di Monsignor GIUSEPPE BATTAGLIA, Vescovo di Faenza, passò al presidente fondatore della nostra associazione, che ne avete fatto voi del suo pensiero centrale, il cui senso è chiaro e semplice anche ad un bimbo che frequenta le prime classi? Quando il PAPA BUONO scrive: « CIO' CHE VALE IN SUBIECTA MATERIA E' LA TESTIMONIANZA DELLA VEGGENTE: E LA FONDATEZZA DI QUANTO ANCORA ASSERISCE A 21 ANNO ED IN CONFORMITA' ALLA SUA PRIMA ASSERZIONE A 7 ANNI: E RITIRATA IN SEGUITO ALLE MINACCE, ALLA PAURA DELL'INFERNO FATTALE DA QUALCUNO », in quale considerazione l'avete mai tenuto, o reverendissimi bergomensi, dal momento che, con la complicità di S.E. Mons. Loris Capovilla, segretario di Papa Giovanni, avete voluto intendere lo scritto un semplice riscontro?*

*Ci vuole, davvero, tutta quella bella mutria che voi tenete: ci vuole, davvero, tutto il vostro pudore!*

*Che importa a voi che Papa Giovanni ha lasciato uno scritto in merito: ora defunto più difendersi non può. Per voi, ciò che conta ora, è la sua causa di beatificazione: che il flusso di miliardi, che milioni di pellegrini, ogni anno, a Sotto il Monte, assicurano alle casse della Chiesa di Bergamo, non abbia mai a decrescere, ma anzi ad incrementarsi col tempo sempre di più. Intendiamo noi con ciò significare che voi ci tenete a innalzare Papa Giovanni alla gloria degli altari, ed è cosa buona e giusta, ma non altrettanto voi siete disponibili a fare vostro il suo pensiero, a fare la sua volontà, anzi siete ben disposti a truffare nello specifico caso di Ghiaie. Della Madonna di Ghiaie non se ne fa nulla — continuate voi, imperturbati e imperturbati, ad affermare — perché*



ce ne sono di troppo di Madonne nella bergamasca: facciamola finita: l'abbiamo già sepolta viva, ne abbiamo già fatto i funerali nell'anno 1948, con la solennità e la pompa che il caso ci consentiva!

Ahimè! Ahimè! O meschini, o stolti, che non volete rammentare che, per aver dubitato il popolo prediletto della sua parola, DIO, prima di dargli in eredità la terra promessa, lo fece vagare, ramingo, per quarant'anni, affinché, prima, tutta la generazione degli increduli avesse a trovare la morte ed il loro volto fosse cancellato dalla faccia della terra!

E le parole scritte, in data vicino a noi, dall'Adelaide Roncalli, la piccola veggente di Ghiaie divenuta adulta, sposa e madre, che dichiaravano che è vero che ella ha visto la Madonna, non hanno avuto migliore riuscita di quelle che ella proferì a Don Cortesi, quando, avviluppata tra le sue braccia che la tenevano forte, quasi fossero tentacoli di una piovra gigante, si dibatteva per sostenere che era vero che aveva visto la Madonna e, invece, lui la molceva con dolci parole per suggerirle all'orecchio che non era vero nulla.

Rammenteranno i lettori, nel penultimo numero del Pungolo, quanto scritto nel diario della piccola:

« ripensando io al passato non mi posso trattenermi dal credere che certe azioni, gesti fatti verso di me bambina ignorante, troppo familiari e affettuosi fossero sconvenienti ad un'anima sacerdotale ».

Né migliore effetto sortì la visita che l'Adelaide rese a monsignor Cortesi, quando prima di unirsi in matrimonio con il legittimo suo signore consorte, volle ancora gridare che era vero che aveva visto la Madonna. Ma che saltava in mente mai a questa sfrontata Adelaide — borbottava dentro di sé monsignor Cortesi — di rivangare una questione morta e sepolta che, oltretutto, se fosse ritornata alla ribalta, avrebbe finito per compromettere l'onorabilità e l'alta dignità dei membri della Commissione teologica, oltre che il prestigio e la cattedra universitaria, a cui monsignore era arrivato con le sue grandi doti di intelligenza?

« Se ne parli più »: fu la lapidaria sentenza che monsignore pronunciò: tuttavia, volle pur essere carino con l'Adelaide e concluse con quelle parole che la fecero arrossire in volto per pudore e che la stessa confidò, in segreto, alla sorella suora, Caterina Roncalli, ora Madre Generale di una congregazione di suore: da questa fonte, seria e attendibile, le ha ricevute il nostro presidente, in presenza di testimoni: « Guarda che belle gambe hai sempre avuto, Adelaide? ».

Chi avrebbe potuto fare un apprezzamento più appropriato?

E così, per salvare l'alto consesso di sacerdoti, distinti per scienza, per pietà e timore di Dio, quanto per coprire le innocenti e tenere effusioni del cuore, che forse saranno contemplate nel Codice di Diritto Canonico, magari avallate da qualche pesce grosso della Gerarchia ecclesiastica, per non aggiungere che lo stesso Don Cortesi, in un suo libro, scrisse di aver tralasciato di fare altri espe-

rimenti sulla piccola Adelaide, che gli furono sconsigliati, perché ritenuti disonesti, si è preferito buttare alle ortiche un'apparizione mariana come quella di Ghiaie di Bonate.

Tuttavia, poiché il tempo è galantuomo e fa giustizia di molte cose, dopo tanti anni trascorsi dal tempo dell'apparizione, i ministri della Chiesa, già da tempo, stanno versando calde lacrime di cocodrillo per manifestare il loro disappunto e il loro dolore nell'assistere, impotenti, al disfacimento e al disgregamento dell'Istituzione della Famiglia, secondo gli intendimenti di santa romana Chiesa.

E la Madonna, a Bonate, nel maggio dell'anno 1944, non era, forse, venuta, per l'appunto, per la FAMIGLIA?

Quante volte i reverendissimi componenti la Commissione Teologica per i fatti di Ghiaie furono per noi, veramente, motivo di grave preoccupazione, allorquando al suono delle sirene spiegate abbiamo visto i pompieri sfrecciare e saettare, impavidi, sulle rosse autopompe, per raggiungere piazza Duomo, nella parte alta della città di Bergamo: irrompere cauti nell'Episcopio, nelle stanze curiali, nel pensatoio dove vanno fortissimo nelle scienze bibliche, apologetica, patristica, teologia, epistemologia, e chi più ne sa ne aggiunga, per prosciugare i cospicui allagamenti causati dagli abbondanti rivi di sudore che, quale fume impetuoso che si riversa a valle, trasudavano, senza posa e senza sosta, dalle regioni frontali, temporali e occipitali, attraverso i pori del tegumento della scatola cranica, che ricopriva e custodiva, tanto gelosamente, menti così capaci ed eccelse!

Così evidente fu il frutto delle loro fatiche e del loro lavoro!

Tanto costò, in scienza e coscienza, per i fatti di Ghiaie di Bonate!

E per controbilanciare a sì gravi responsabilità, a tanto peso, a tanta sopportazione, a tante fatiche che gravavano solo sulle loro spalle e finivano per incurvare le loro persone, per alleviarle, per renderle più dolci e sopportabili, comode, avvolgenti e ovattate poltrone, rispondenti a precisi criteri di ordine funzionale e anatomico, accoglievano in tanta riverenza le loro rispettose e gentili chiappe!

Noi, invece, poveri tapini, col cuore che ci sobbalzava in gola nel timore che qualche serio pericolo o malanno li avesse colti o sorpresi, siccome ci rassicurarono che tutto ciò non poteva accadere perché lo Spirito del Signore aleggiava e alitava sopra di loro, non potemmo far altro che stare a guardare e aspettare il responso.

Finalmente le finestre ed i muri dei sacri palazzi bergomensi si animarono di luci e di fragorose risate, che, con la velocità con cui si propaga la calunnia e l'onda del mare, si rincorrevano e rimbalzavano verso le ampie volte, mentre lo spassoso Don Cortesi, l'ispiratore dei lavori, qual frescone o vento impetuoso che si abbatte sugli uomini come una maledizione, perché seminò morte e rovina sui fatti di Ghiaie, sventolava sotto gli occhi esterefatti e maliziosi di quelli della Commissione lo sventurato biglietto della ritrattazione estorta alla ingenua bimba settenne. « No, non

è vero che ho visto la Madonna»: il frutto che Don Cortesi aveva strappato dallo scrigno della coscienza della piccola, dopo aver operato con blandizie e allettamenti, dopo che si era intrattenuto, solo, a pargoleggiare, di sera, sotto le fresche frasche e il cielo trapuntato di stelle, dopo che unico, assoluto arbitro e direttore spirituale, con le paure dell'inferno, le aveva praticato il lavaggio del cervello.

E con la bacchetta magica, improvvisatosi medico, assiste un « celebre » psichiatra a denudare ed a esplorare la fanciulla: non si sa mai, per gente che non crede nell'apparizione della Madonna, forse anche le pudende potrebbero svelare qualcosa di anomalo, così come alcuni fatti anatomici e fisiologici furono ritenuti quali stigmati degenerative da Don Cortesi: lievi irregolarità morfologiche del padiglione auricolare, l'ambidestria, il peso eccedente di Adelaide, l'eccessiva sudorazione, l'eruzioni cutanee, l'incontinenza urinaria meglio conosciuta con nome di enuresi, lievi note di linfatismo, il riso talora spastico, lievi note nistagmiche orizzontali nei movimenti estremamente laterali dell'occhio, modica exoforia dell'occhio destro e per finire la tesi gratuita che la bambina sia stata concepita durante uno stato di ebbrezza alcolica paterna.

E le grazie speciali e non ordinarie guarigioni, che sono in realtà avvenute, malgrado tutte le porcherie che sono state scritte e fatte, dove le mettiamo allora? E le conversioni spirituali? E i fenomeni solari?

Ma sono tutte suggestioni — sentenziò Don Cortesi — tutte frottole: l'apparizione è priva di contenuto teologico. Perché mai la Madonna avrebbe dovuto scomodarsi a venire fino a noi mortali per parlarci della santità della Famiglia e di certi brutti peccati delle mamme?

Considerate di quali finezze e di quali teologiche disquisizioni sono stati capaci i geni componenti la Commissione che accettarono in toto il lavoro fatto da Don Cortesi, per trovarsi sublimati in quella nota che S.E. Rev.ma Mons. A. Bernareggi avrebbe rilasciato, a voce, a Don Giovanni Viganò, allora superiore dei Preti del S. Cuore di Bergamo e dal medesimo messa per iscritto:

« Si potrebbe anche dire che alle Ghiaie sono avvenuti dei miracoli; ma se la bambina dice che non è vero, che cosa ne faccio? E' come se avessi un bel quadro, ma mi manca il chiodo per appenderlo ». In tutte le altre apparizioni mariane, per la loro approvazione da parte della Chiesa, si è tenuto conto delle grazie e miracoli avvenuti e non tanto delle affermazioni o delle negazioni dei veggenti. Qui, a Bergamo, hanno ragionato tutto all'opposto e hanno tradito il Codice di Diritto Canonico su cui sono codificate le leggi della Chiesa!

Quale sottile humor ha veramente pervaso e permeato tutte le loro ricerche: non per nulla hanno conseguito la laurea ad honorem con la motivazione popolare: « Bergamaschi, scarpe grosse, ma cervello fino ».

E' stato tenuto un Processo Canonico — afferma Monsignor Clemente Gaddi, già Vescovo di Bergamo, in un suo scritto — esiste, dunque, la garanzia che ogni cosa fu fatta, con scienza e coscienza, da sacerdoti illustri per fama e santità: uguale replica da parte di Monsignor Giulio Oggioni, attua-

le Vescovo di Bergamo. Quale migliore garanzia abbiamo noi a reclamare?

E, invece, una lettera scritta dal canonico monsignor dottor Pietro Carrara, Vicario Generale ai tempi di Monsignor A. Bernareggi, Vescovo, svela che per i fatti di Ghiaie non fu mai fatto un regolare Processo Canonico! E gli esecutori testamentari di Monsignor Bernareggi, omettono alla sua morte di pubblicare una sua volontà sui fatti delle Ghiaie: e cioè di sottoporre il suo giudizio a quello del Santo Padre! E' pur vero che il CRISTO nel presentarci Giuda Iscariota, uno dei suoi dodici apostoli, ci ammonì e ci anticipò che altri Giuda ci sarebbero stati, tra i buoni pastori di anime, nella storia della sua Chiesa e, pertanto, Giuda, il traditore, non sarebbe rimasto un sol caso isolato nel corso dei secoli.

E' pur vero che abbiamo accolto le parole dell'evangelista S. Matteo (7, 6):

**« Non vogliate dare le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perché non avvenga che questi, dopo averle pestate sotto i piedi, vi si avventino contro per sbranarvi ».**

Né desta a noi meraviglia il fatto che la Cappella di Ghiaie non sia stata incorporata in un tempio mariano: ci riporta, infatti, S. Matteo (21, 13) che « Gesù disse loro »:

**« La mia casa sarà chiamata casa d'orazione e voi ne faceste una spelonca di ladri ».**

Ma allora, se tutte queste cose già le conosciamo, perché mai andiamo buttando giù queste poche righe, dal momento che sappiamo, a priori, di trovarci di fronte a delle porte chiuse e ben sprangate, perché costoro, i veri responsabili, i LADRI DI VERITÀ, che si sostengono, vicendevolmente, sulla legge di mutua intesa e del soccorso reciproco, non possono permettere che la verità affiori e venga alla luce?

Abbiamo scritto perché anche PAPA GIOVANNI, prendendo lo spunto da Ezechià, amava ricordare: « FARE ONORE ALLA VERITÀ SIGNIFICA PREPARARE PER SE' GIORNI DI PACE E DI BENEDIZIONE ».

Abbiamo scritto, non perché ci aspettiamo riconoscimento alcuno, per la causa delle Ghiaie, da una siffatta rappresentanza di uomini appartenenti alla Chiesa come suoi ministri, di cui siamo a conoscenza di come la pensano, in proposito, e di come agiscono di conseguenza: sono troppo vili, codardi e pusillanimi per riconoscere che l'errare è dell'uomo, ma diabolico è perseverare, e per addivenire nella determinazione di imbarcarsi in uno scomodo processo di revisione, che turberebbe le loro coscienze e getterebbe un'ombra sulla loro fama di virtù, di santità, di probità.

Abbiamo scritto solo per la storia, per i posteri: confidiamo che alla dipartita terrena di tutti i diretti responsabili, considerato che questo è il destino a cui nessun mortale può sfuggire, perché sorella morte è la livella, finalmente, liberi di procedere spediti nel separare il bene dal male, nella ricerca della verità dei fatti solo loro saranno in grado di rendere giustizia alla stessa verità, se così piace a DIO.

Nel prossimo numero pubblicheremo le cartelle cliniche, in edizione integrale, riguardanti le cinque guarigioni straordinarie avvenute secondo modalità non consone alle leggi naturali.



STEFAN CARDINALIS WYSZYŃSKI  
PRIMAS POLONIÆ

Warszawa, il 17 febbraio 1979.

N. 405/79/P.

Egregio Signore,

In risposta alla lettera dell'Associazione di ricerche storiche di Bonata '44, del 5 febbraio 1979, gentilmente ringrazio del 4<sup>o</sup> numero del Periodico " Il pungolo su Bonate del 4 dicembre 1978.

Raccomandando la Santa Chiesa di Dio in Polonia alle Sue preghiere, rimango con sentimenti di profonda venerazione ed invio la mia benedizione.

Devotissimo nel Signore e nella Madonna

Primate di Polonia

---

Egregio Signor  
De Giuseppe Walter  
Via C. Carsana 22.  
24040 GHIALE DI BONATE BG

Anche al comune delinquente della strada, che si è macchiato di azioni criminose e delittuose, dalle Leggi Civili ed Umane, sancite e governate dagli uomini, comuni mortali, viene concesso l'Avvocato della Difesa, cioè il difensore che sostiene l'imputato in giudizio. Alla bambina Adelaide Roncalli, invece, i rappresentanti di Cristo della Chiesa bergomense, coloro che dovrebbero predicare la carità e l'uguaglianza dei diritti, coloro che dovrebbero seguire « la via della libertà, la via dei diritti comuni dell'uomo, la via del rispetto delle coscienze,... a misura della dignità umana » — per esprimerci con parole di Papa Giovanni Paolo II —, non solo non hanno concesso un Avvocato difensore alla piccola Adelaide, ma hanno fatto scappare anche l'unico Avvocato della difesa: il reverendo Monsignor Professore Angelo Bramini di Lodi, che rassegnò le dimissioni per l'indecorosità con cui venne condotto dai membri della venerabile Commissione Teologica quello che avrebbe dovuto essere un « Processo Canonico »

e che, invece, non fu tale, ma solo una farsa. Così Adelaide restò sola e lasciata in balia dei venerabili membri: ebbero pure la spudoratezza di far prestare giuramento alla bimba, contravvenendo all'articolo numero 1756 del Codice di Diritto Canonico, che proibisce, così come lo proibisce la Legge Civile, di chiamare i bambini a deporre ed a giurare in giudizio. Ecco, dunque, in quale considerazione hanno tenuto le leggi i venerabili giudici: i magnifici sette componenti la Commissione Teologica, di cui è cosa buona e giusta che vengano menzionati e immortalati i loro nomi nella storia:

rev.mo Canonico Mons. Paolo Merati;  
rev.mo Canonico Mons. G. Castelli;  
rev.mo Mons. G. Figini;  
rev.mo Mons. Angelo Meli;  
rev.mo Dr. L. Sonzogni;  
rev.mo Dr. Tomasoni;  
rev.mo Canonico Mons. G.B. Magoni, segretario.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI PAPA GIOVANNI XXIII